

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXII n. 1



gennaio 2006

FUORI QUOTA

Niente di nuovo sul fronte italiano (Vincenzo Accattatis), 3 - *Pietà per il quasi immortale?* (Giuseppe Favati), 4 - *Il successo della Borsellino* (Daniela Gaudenzi), 5 - *Il porto turistico a Boccadarno* (Tiziano Raffaelli), 8 - *Il patto con i padani* (Giancarlo Scarpari), 10 - *La satira secondo Previti* (Giovanni R. Ricci), 13 - *Deriva liberale* (Tommaso Merlo), 14 - *Le ignorate funzioni dell'ignoranza* (Sangiuliano), 16 - *Grazie Italia* (Paolo Sabbeta), 18 - *Digitale: una nuova estetica?* (Vito Zagarrì), 19

AGENDA POLITICA

- 22 IL PONTE, *Per Paolo Sylos Labini*
24 ALESSANDRO RONCAGLIA, *Un maestro di economia e di vita*
27 LUCIANO BARCA, *Ha insegnato economia libertà e giustizia*
30 FERDINANDO IMPOSIMATO, *Partito democratico o partito socialista?*
37 ANTONIO SANTONI RUGIU, *Cattolici adulti e acque sante*
43 GUIDO FUBINI, *Abrogare il concordato?*
47 BRUNO JOSSA, *Riformisti e rivoluzionari nel marxismo classico*
55 ANTONIO CASTRONOVI, *Partecipazione e beni comuni per una alleanza fra lavoratori e cittadini*
67 VINCENZO ACCATTATIS, *L'Italia in Europa*

AGENDA ECONOMICA

- 73 ANDREA F. PRESBITERO, *Cancellazione del debito e sviluppo economico*

MEMORIA COME DOMANI

- 79 FABIO MUSSI, *Nicola Badaloni: un grande intellettuale del popolo*
87 SILVIA CALAMANDREI, *Piero Calamandrei e il «Non mollare»*
91 GAETANO ARFÈ, *L'altra Resistenza*

QUESTO E ALTRO

- 96 PIER LUIGI FERRO, *Letteratura della resistenza. «Gli innocenti» di Guido Seborga*
113 FABIO ROCCHI, *Perché ancora «funziona» il romanzo. Note su un ibrido narrativo*
119 ANITA PINZI, *Anime in uno specchio. Leonor Fini e André Pieyre de Mandiargues*

L'ITALIA IN EUROPA

Anche in Italia il trattato costituzionale europeo doveva essere sottoposto a referendum perché fosse discusso a fondo¹. Ancora oggi è dubbio - il meno che si possa dire - se, con piena conoscenza di causa, il popolo italiano vuole l'Europa in costruzione; se ama il patto di stabilità, il "vincolo esterno", l'euro. A mio avviso, costruendo l'Europa monetaria prima di aver costruito l'Europa politica, le élites italiane (le multinazionali, i banchieri e i burocrati al loro servizio) hanno messo il carro avanti i buoi, costruendo male l'Europa, o facendo di tutto per costruirla male.

Il voto in un parlamento deserto

Il trattato costituzionale europeo è stato approvato da un parlamento deserto. Il 26 gennaio 2005 sulla prima pagina di «la Repubblica» - il quotidiano italiano euroentusiasta per eccellenza - compare in grande evidenza il seguente titolo: *Islamici, bufera sul giudice*. Il presidente della Camera, Casini, commenta: sentenza incredibile. Il ministro della Giustizia, Castelli, minaccia azioni disciplinari contro i magistrati. Piccolo, in basso, si legge un altro titolo: *Costituzione Ue: primo via libera dalla Camera*. Rinvio a pagina 9, dove si dice che il trattato è stato approvato in un'aula quasi deserta: a favore 436 deputati, contro solo 28 (Rifondazione e Lega ma, ovviamente, per ragioni opposte). Cinque verdi astenuti. Dopo l'approvazione, lunghissimo applauso *bipartisan*. Applaudiva Casini: «Onorevoli colleghi [...] la Camera ha espresso un voto storico» (nel parlamento italiano l'enfasi è di rito). «Soddisfatto, anzi soddisfattissimo», Silvio Berlusconi che preannuncia la rapida approvazione del trattato in Senato. L'Italia è all'avanguardia «tra i grandi paesi d'Eu-

¹ Per una più ampia analisi cfr. V. Accattatis, *Costituzione europea e principio di sovranità in Italia*, «Il Ponte», n. 12, dicembre 2004; *Dall'Europa della moneta unica all'Europa dei popoli*, «Il Ponte», n. 5, maggio 2005.

ropa», «è prima in Europa». Applaudiva anche Romano Prodi. Una domanda: dell'approvazione del trattato in un'aula semivuota, e in palese violazione dell'articolo 138 della Costituzione², chi aveva più ragione di gioire: il centrodestra oppure il centrosinistra? Ovviamente il centrodestra, se si è votato in palese violazione dell'articolo 138 della Costituzione.

In Europa occorre continuare a discutere dei referendum manipolati, cioè di tipo bonapartista³. In passato alcuni popoli europei - i danesi e gli irlandesi, per esempio - hanno rigettato con referendum proposte di integrazione, ma sono stati chiamati a votare di nuovo. Anche in Francia si è parlato di ripetere la consultazione. I *leaders* indicano i referendum quando sono certi, o quasi, che i popoli dicano di sí. Quando questi dicono di no li chiamano a votare di nuovo. In corso di dibattito, in Francia, molti euroentusiasti (anche italiani) hanno insistito per ottenere da Chirac e da Raffarin la dichiarazione che, in caso di risposta negativa, il popolo sarebbe stato chiamato a votare di nuovo; ma essi, con dignità, hanno affermato che con il referendum non si scherza: è espressione della volontà del popolo sovrano.

Le *élites* italiane hanno operato le scelte che hanno condotto all'Unione europea, manipolando costantemente i cittadini. Basti ricordare il referendum consultivo del 1989: volete una Comunità economica europea «dotata di un governo responsabile di fronte al parlamento europeo» e volete che al parlamento sia poi affidato il compito di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità? Ma i cittadini nulla sapevano - o pochissimo - della Comunità europea. Passivamente hanno risposto di sí seguendo le indicazioni delle *élites*. Hanno quindi detto di volere la trasformazione della Comunità europea in una non definita Unione dotata - nientemeno - di «governo responsabile di fronte al parlamento europeo» (entità allora priva di reale potere), con mandato al parlamento stesso di redigere un progetto di costituzione. Si trattava, in sostanza, del progetto del «Club del Coccodrillo», e cioè del club Spinelli, progetto già bocciato dal Consiglio europeo⁴.

Nel 1989 è stato quindi indetto in Italia un referendum insensato, mentre per l'approvazione del trattato costituzionale europeo, quando un referendum si sarebbe imposto, non lo si è effettuato. Le

² Per l'analisi relativa alla violazione dell'art. 138 della Costituzione cfr. V. Accattatis, *Quale Europa?*, Milano, Edizioni Punto Rosso, Milano, 2000.

³ Per un'analisi dei referendum di tipo bonapartista cfr. V. Accattatis, *Il sovrano prigioniero*, «Invarianti», n. 27, novembre 1995.

⁴ Cfr. V. Accattatis, *Quale Europa?* cit.

élites italiane si sono mobilitate a sostegno del sí nel referendum francese. Sono andate a consigliare al popolo francese che cosa fare al seguito di Chirac e di Raffarin, cantando «Bella ciao»⁵, ma il popolo francese si è ben guardato dal seguire le loro indicazioni.

Nessun referendum, al contrario della Francia, è stato fatto in Italia per l'approvazione del trattato di Maastricht. Il 9 aprile 1992 il Consiglio costituzionale francese (e cioè la Corte costituzionale) ha deciso che il trattato di Maastricht poteva essere ratificato solo previo emendamento costituzionale, emendamento che è intervenuto. La Francia ha quindi approvato con referendum il trattato nel settembre dello stesso anno.

Da rimarcare che i vari paesi dell'Unione europea discutono dei trattati europei tenendo sempre d'occhio le loro costituzioni, mentre in Italia ciò non avviene. Per l'*élite* italiana, quando si tratta di discutere di trattati europei, la Costituzione italiana è carta straccia. È poco credibile, quindi, la sinistra moderata quando dice di voler difendere a spada tratta la Costituzione. Di fatto, a partire dagli anni cinquanta, le *élites* liberiste vogliono che la Costituzione italiana sia stracciata, e la sinistra moderata oppone scarsa resistenza.

Maurizio Vanzo, di Parma, ha scritto a Sergio Romano una lettera: «Caro Romano, perché se il referendum francese sulla carta dell'Ue riveste la grande importanza che tutti i media gli riservano, non è stato chiesto anche a noi italiani un parere in merito? I popoli sono i titolari della sovranità. I nostri delegati al Parlamento debbono essere i portavoce della volontà popolare». Su una questione di tale rilevanza i portavoce non possono decidere da soli. La risposta di Romano (in estrema sintesi): la Costituzione italiana prevede solo il referendum abrogativo. Indubbiamente, la Costituzione è modificabile ma, nel caso di specie, non era il caso di modificarla. La ratifica poteva avvenire ed è avvenuta per via dell'articolo 11 della Costituzione: in condizioni di parità con gli altri Stati, al fine di assicurare «pace e giustizia fra le nazioni», l'Italia consente infatti «alle limitazioni» della sua sovranità⁶.

Osservo che, in questo caso, era semmai necessario riformare la Costituzione per poter poi indire il referendum. Osservo, inoltre, che almeno in questo caso, quanto meno occorreva approvare il trattato costituzionale europeo con la procedura di cui all'articolo 138 della Costituzione. Tacendo sulla violazione dell'articolo 138 della Costituzione, la sinistra italiana si è assunta una grave responsabilità.

⁵ Cfr. «Le Monde» dell'ultima decade di maggio e, inoltre, Elaine Sciolino, *In Southern France, Strong Opposition to Europe Treaty*, «The New York Times», 24.05.05.

⁶ «Corriere della sera», 6.05.05.

Le élites ci manipolano

In Italia la volontà dei cittadini in favore dei referendum è stata portata a conoscenza dell'opinione pubblica a trattato costituzionale già approvato in via *bipartisan*. Gli italiani – ho letto esterrefatto su un quotidiano italiano – «avrebbero votato volentieri per l'approvazione della Costituzione europea», avrebbero voluto decidere con referendum. Più precisamente, il 60% degli intervistati avrebbe preferito «essere chiamato a pronunciarsi»⁷. Il che significa che quando io scrivevo su questa rivista per reclamare il referendum, o, quanto meno, l'approvazione per via della procedura di cui all'art. 138, il 60% dei cittadini italiani la pensava come me⁸. Le maggioranze *bipartisan*, che hanno espresso il loro parere in un parlamento deserto, lo hanno espresso in violazione della Costituzione e del volere della maggioranza degli italiani. Il sondaggio viene fatto – e la notizia viene data – per comunicarci che, nel merito, qualora i cittadini avessero votato, la maggioranza dei cittadini sarebbe stata perfettamente d'accordo con le *élites* manipolatrici. Le *élites* non consultano i cittadini, non li informano, ma sanno bene, alla fin fine, ciò che i cittadini vogliono. Dal referendum, ci informa il «Corriere della sera», «il sí sarebbe uscito vincitore» con la maggioranza schiacciante del «68%».

Almeno su un fatto dovremmo essere d'accordo fra chi, fra noi, avrebbe votato sí e chi avrebbe votato no alla Costituzione europea, ha scritto Rossana Rossanda⁹. Da parte delle élites italiane è stato sciocco pretendere di imporre ai cittadini, dall'alto, un edificio istituzionale barocco e incomprensibile. Sorprendente «che lo abbia pensato anche la Cgil», contro l'orientamento della Sg¹⁰.

Dal vertice di Bruxelles di giugno il trattato costituzionale è stato messo in *freezer*. Decisione saggia, a mio avviso. Ora occorre preparare un vero confronto sull'Europa. Pensare che attraverso l'unità monetaria si sarebbe pervenuti all'unificazione europea è stata un'illusione¹¹. Un'illusione da banchieri. L'errore di partenza è stato quello di sottrarre ai popoli le decisioni¹². Altiero Spinelli ha criticato le Comunità europee costruite da Jean Monnet¹³. Lo stesso Monnet

⁷ «Corriere della sera», 24.05.05.

⁸ Cfr. V. Accattatis, *Costituzione europea e principio di sovranità in Italia* cit.

⁹ Cfr. R. Rossanda, *Il no europeo*, «il manifesto», 3.06.05.

¹⁰ Cfr. R. Rossanda, *Il no europeo* cit.

¹¹ Cfr. R. Rossanda, *Un esito scontato*, «il manifesto», 21.06.05.

¹² Cfr. B. Cassen, *Pour une Europe de l'innovation démocratique*, «Le Monde Diplomatique», luglio 2005.

¹³ Cfr. F. Duchêne, *Jean Monnet. The First Statesman of Interdependence*, New York, London, Norton & Company, 1994, p. 285; I. Ward, *A Critical Introduction to European Law*, London, Butterworths, 1996, p. 16 ss.

ha parlato di una costruzione europea asfittica¹⁴. Piero Calamandrei pensava a un'Unione europea molto diversa da quella che poi è stata costruita, un'Unione europea fondata sul consenso dei popoli¹⁵.

Il liberalismo bonapartista democristiano

I liberali italiani, di stampo bonapartista, hanno sempre amato la concentrazione del potere. In Europa non pochi liberali criticano il deficit democratico dell'Unione europea, il fatto, cioè, che il potere legislativo dell'Unione sia nelle mani degli esecutivi (dei Consigli dei ministri) e dei burocrati di Bruxelles (della Commissione), invece che nelle mani del Parlamento europeo, eletto a suffragio universale. I liberali italiani sono invece impegnati a sostenere a spada tratta i "criteri" liberistici di Maastricht e criticano ben poco il deficit democratico, così come criticano ben poco il vistoso deficit sociale: in effetti l'Unione europea resta, ancor oggi, l'Unione delle *corporations* europee, dei banchieri europei.

Oggi, in Italia, non si tratta solo di rivisitare a fondo la tradizionale cultura di sinistra, ma di analizzare, dal punto di vista democratico e della divisione dei poteri, la cultura liberale autoritario-bonapartista, la triste eredità che ci portiamo dietro. Di questa eredità dobbiamo liberarci.

Il punto fondamentale della questione è questo: il liberalismo italiano è stato largamente autoritario e continua a esserlo in quanto mai è esistita la cultura della divisione dei poteri. Il principio di legalità è sempre stato calpestato. Sulle leggi hanno prevalso i regolamenti e le circolari ministeriali.

«La guerra partigiana è stata molto importante nella storia della nazione perché è stata una guerra di popolo volontaria per guadagnare il biglietto di ritorno dalla dittatura alla democrazia [...]. L'Italia una del Risorgimento non è stata un modello di nazione. [...] Sappiamo come andranno a finire le cose: una crescita difficilmente controllabile di spesa pubblica [...]. La libera, incontrollabile moltiplicazione delle cariche pubbliche, degli assessorati, delle auto blu [...]. Con il risultato incredibile, paradossale che lo Stato viene chiamato a sostituire o a sostenere la classe dirigente»¹⁶. Siamo in pre-

¹⁴ Cfr. F. Duchêne, op. cit., p. 310; *Jean Monnet visionnaire de l'Europe concrète*, «Le Monde», 29.4.04.

¹⁵ Cfr. P. Calamandrei, «Il 5 maggio»; «Appello all'unità europea», in *Il Ponte di Piero Calamandrei*, volume primo, Firenze, Il Ponte Editore, 2005, p. 310 e 362.

¹⁶ Cito da G. Bocca, *Nazione svenduta dagli irresponsabili*, «la Repubblica», 18.11.05.

senza dello Stato assistenziale all'italiana, dello Stato democristiano. Sul piano economico la Democrazia cristiana ha applicato il liberismo con solidarietà. Fuori dal suo orizzonte l'articolo 3 capoverso della Costituzione.

La Direttiva Bolkenstein e la sinistra

Oggi, in Europa, due modelli sono a confronto: quello liberista inglese e quello sociale dell'Europa continentale. Il governo di centrodestra italiano è in favore del modello inglese, ma quello di centrosinistra dovrebbe impegnarsi a fondo in favore del modello sociale consonante con i principi costituzionali. Romano Prodi è in favore della Direttiva Bolkenstein ma, anche in nuova versione, la Bolkenstein è rifiutata dalla sinistra¹⁷, e Prodi è il leader della sinistra italiana. La contraddizione è palese.

La Commissione Prodi ha proposto la Direttiva il 13 gennaio 2004; il Consiglio europeo del 25-26 marzo successivo l'ha qualificata «priorità assoluta», la Commissione Barroso l'ha nel suo cuore. La sinistra italiana deve prendere oggi una chiara posizione sulla Bolkenstein dal momento che questa è coerente con i principi liberisti espressi dall'Organizzazione mondiale del commercio e dal trattato costituzionale europeo bocciato da Francia e Olanda¹⁸. Raoul Marc Gennar ha dimostrato che la Direttiva distruggerebbe lo Stato sociale edificato in alcuni paesi¹⁹. Di questo si deve discutere in Italia e in Europa.

VINCENZO ACCATTATIS

¹⁷ Cfr. *La directive Bolkestein ressurgit, amendée mais toujours contestée*, «Le Monde», 24.11.05.

¹⁸ Cfr. B. Cassen, *Petits arrangements sur le dos des salariés*, «Le Monde Diplomatique», novembre 2005.

¹⁹ *Ibid.*